



**Piano di Gestione della ZPS IT 2070401
«Parco Naturale dell'Adamello»**

**Piano di Gestione del SIC IT 2070012
«Torbiera di Val Braone»**

**Piano di Gestione del SIC IT 2070006
«Pascoli di Crocedomi - Alta Val Caffaro»**

ELABORATO 03

SCALA:

REVISIONE: 0

DATA: Aprile 2013

STUDIO DI INCIDENZA

REDATTORI DEL PIANO:

STUDIO TERRA VIVA

Via del Carmine, 2/a
27029 Vigevano (PV)
Tel: 0381/83698
Fax: 0381/83352

PARCO REGIONALE DELL'ADAMELLO

Responsabile del procedimento:

Direttore del Parco Regionale dell'Adamello
Dott. Dario Furlanetto

Coordinamento tecnico:

Dott. Guido Calvi
Dot.ssa Anna Maria Bonettini
Dott.For. Alessandro Ducoli

CONSULENTI

Dott. Cesare Lasen - Biologo
Arch. Francesca Bondioni

MISURA 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" Sottomisura A "Formazione piani di gestione Siti Natura 2000"



Regione Lombardia



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura



INDICE

1. PREMESSA	2
2. METODO	4
2.1. LIVELLO I: SCREENING	4
3. DESCRIZIONE DEL PIANO	6
3.1. QUADRO CONOSCITIVO	6
3.1.1. INQUADRAMENTO BIOGEOGRAFICO DEL SITO	6
3.1.2. DESCRIZIONE FISICA DEL SITO, CON SPECIFICO RIFERIMENTO:	6
3.1.3. LA RETE ECOLOGICA DELLA ZPS DELL'ADAMELLO	6
3.1.4. SINTESI DEI SEGUENTI PIANI DI SETTORE:	6
3.1.5. DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO	6
3.1.6. INQUADRAMENTO BOTANICO	6
3.1.7. IL PASCOLO DELLA ZPS	6
3.1.8. IL SIC IT2070006 "PASCOLO DI CROCEDOMINI – ALTA VAL CAFFARO"	6
3.1.9. IL SIC IT2070012 "TORBIERE DI VAL BRAONE"	6
3.2. DESCRIZIONE DI HABITAT E SPECIE E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE	7
3.3. ANALISI SWOT	7
3.4. OBIETTIVO GENERALE DI CONSERVAZIONE E STRATEGIA DI GESTIONE, OBIETTIVI SPECIFICI E SCHEDE DI AZIONE	7
4. POTENZIALE INCIDENZA DEL PIANO SUI SITI NATURA 2000	9
5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DI EVENTUALI EFFETTI SUL SITO NATURA 2000	14
6. CONCLUSIONI	15

1. PREMESSA

Il presente elaborato costituisce lo Studio di Incidenza dei Piani di Gestione della Zona Protezione Speciale IT2070401 "Parco Naturale Adamello" e dei Siti di Importanza Comunitaria IT2070006 "Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro" ed IT2070012 "Torbiere di Val Braone", il cui Ente gestore, individuato con Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003 n. VII/14106, è il Parco dell'Adamello-Comunità Montana di Valle Camonica.

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, il quale, all'art. 6 comma 2 stabilisce che *"i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo"*.

Secondo l'Allegato G le interferenze eventualmente generate dal piano devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);
- componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);
- connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).

Inoltre le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

Analogamente l'art. 1, comma 1, dell'Allegato C alla D.G.R. VII/14106 del 08.08.2003, stabilisce che *"i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tale studio deve illustrare gli effetti diretti o indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui siti evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia. Lo studio dovrà comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori"*.

Il Piano di Gestione è direttamente connesso ai processi di Valutazione d'Incidenza, i cui riferimenti sono contenuti nell'All. G del DPR 357/97 e nell'All. D della D.G.R. 14106 del 8/8/2003. Lo studio d'incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato.

In linea generale, deve essere composto dai seguenti contenuti minimi dell'All. D. della D.G.R. 14106 dell'8/8/2003, redatto secondo gli indirizzi dell'All. G del DPR 357/97:

- elementi descrittivi dell'intervento e inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;

- descrizione quali-quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;
- analisi degli impatti diretti e indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime.

Nel corso dell'analisi, si deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche e, qualora siano evidenziati impatti, lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

Nell'Allegato B "Linee guida per la gestione dei SIC e pSIC in Lombardia" della D.G.R. del 8 agosto 2003 n. 7/14106 si definisce che "Gli interventi e le attività previsti, regolamentati dai piani di gestione dei SIC e pSIC o dagli strumenti pianificatori territoriali vigenti riconosciuti sufficienti a realizzare le finalità della Direttiva 92/43/CEE, non richiedono la Valutazione d'Incidenza prevista dall'art. 6 della suddetta Direttiva".

L'Allegato C, Sezione II - Interventi art. 6 "Procedura di valutazione d'incidenza degli interventi" al comma 6 definisce che *"Gli interventi che contengono solo previsioni di: opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, che non comportino aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma, sono esclusi dalla procedura di cui al comma 1 del presente articolo, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non abbiano, né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui SIC o pSIC. Sono fatte salve specifiche e particolari necessità evidenziate dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000"*.

2. METODO

Il riferimento principale per la redazione dello Studio di Incidenza è il documento *"Assessment of Plans and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites"* (European Commission, DG Environment, 2001) – "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000", Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE, nonché l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e l'Allegato D alla D.G.R. VII/14106 del 08.08.2003.

Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli. La guida propone pertanto i seguenti livelli:

- Livello I: screening - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- Livello III: valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione.

2.1. LIVELLO I: SCREENING

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente, sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000. Descrivere compiutamente le caratteristiche del sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

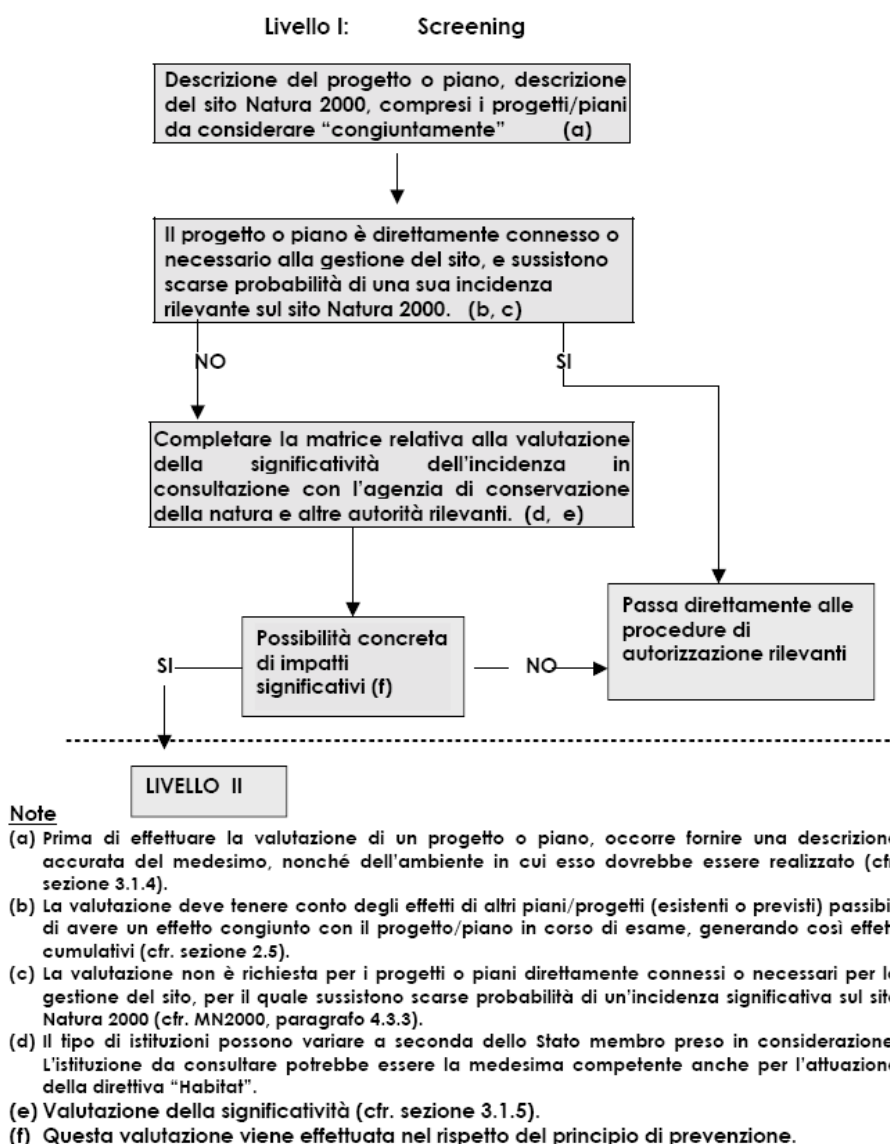


Figura 0.1: Fasi del Livello I: screening

Una volta completata la matrice di screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

1. È possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000;
2. In base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

3. DESCRIZIONE DEL PIANO

I Piani di Gestione sono stati redatti secondo lo schema generale per i Piani di Gestione dei siti Natura 2000 proposto nelle Linee Guida ministeriali ed attraverso l'utilizzo degli indirizzi consigliati dal Workshop: "La redazione dei PdG nei siti della Rete Natura 2000. Indicazioni tecnico-scientifiche ed esperienze a confronto" - Centro Flora Autocnoma Regione Lombardia e Università degli Studi di Pavia del marzo 2009.

Di seguito si illustrano le principali sezioni dei Piani di Gestione.

3.1. QUADRO CONOSCITIVO

La prima parte del piano riguarda il "quadro conoscitivo" del Sito, rilevante per le finalità del piano stesso. Il "quadro conoscitivo" si è basato sulle conoscenze pregresse e studi aggiuntivi come meglio dettagliato nel Piano stesso ed è stato così strutturato:

3.1.1. INQUADRAMENTO BIOGEOGRAFICO DEL SITO

3.1.2. DESCRIZIONE FISICA DEL SITO, CON SPECIFICO RIFERIMENTO:

- localizzazione e descrizione dei confini geografici;
- aspetti litologici e geomorfologici;
- sistema idrografico;
- clima;

3.1.3. LA RETE ECOLOGICA DELLA ZPS DELL'ADAMELLO

3.1.4. SINTESI DEI SEGUENTI PIANI DI SETTORE:

- Piano di Settore Acque
- Piano di Indirizzo Forestale
- Piano di Settore Agricoltura
- Piano di Settore Fauna
- Piano di Settore Turismo e Viabilità

3.1.5. DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO

3.1.6. INQUADRAMENTO BOTANICO

3.1.7. IL PASCOLO DELLA ZPS

3.1.8. IL SIC IT2070006 "PASCOLO DI CROCEDOMINI – ALTA VAL CAFFARO"

3.1.9. IL SIC IT2070012 "TORBIERE DI VAL BRAONE"

3.2. DESCRIZIONE DI HABITAT E SPECIE E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE

E' stata fornita la descrizione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario.

Si è proceduto alla ricognizione del Formulário di Presentazione della ZPS, incrociando le informazioni in esso contenute con quanto riportato nei Formulário dei SIC ricompresi nella ZPS. In tal modo si è potuto determinare un quadro completo ed esaustivo del patrimonio conservazionistico presente. Questa valutazione incrociata ha permesso di identificare habitat e specie presenti nei Formulário dei SIC ma non riportati in quello della ZPS. A titolo cautelativo si è deciso di includere anche questi elementi nella valutazione e si è proposto pertanto di aggiornare di conseguenza il Formulário della ZPS.

E' seguita una dettagliata descrizione degli habitat e delle specie e la valutazione delle loro esigenze ecologiche.

3.3. ANALISI SWOT

L'analisi Swot ha interessato:

- Corsi d'acqua
- Sistema degli alpeggi
- Ecosistemi forestali subalpini
- Fauna
- Turismo e viabilità

3.4. OBIETTIVO GENERALE DI CONSERVAZIONE E STRATEGIA DI GESTIONE, OBIETTIVI SPECIFICI E SCHEDE DI AZIONE

L'obiettivo generale del Piano di Gestione per la conservazione della ZPS del Parco dell'Adamello, del SIC Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro e del SIC delle Torbiere di Val Braone è quello di attivare azioni per favorire la stabilità ecologica delle aree protette.

L'individuazione dei singoli obiettivi specifici di conservazione è funzionale alla definizione delle singole azioni di piano. In altre parole gli obiettivi specifici contestualizzano l'obiettivo generale in diverse aree d'intervento. Ciascuna di queste macro-aree è quindi "popolata" o meglio concretizzata attraverso una o più azioni di Piano come sintetizzato nella scheda sottostante.

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Azioni di Piano
Conservare e ove possibile incrementare la biodiversità dell'area protetta	1. Investimento in conoscenza , sperimentazioni e monitoraggi	1 – 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – 8 – 11 – 12 – 13 – 18 – 21 – 22 – 24 – 25 – 26 – 27 – 28 – 29 – 30 – 31 – 32 – 33 – 34 – 35
	2. Contenimento del disturbo derivante dalla presenza antropica	3 – 4 – 5 – 7 – 9 – 10 – 11 – 12 – 13 – 14 – 15 – 16 – 17 – 18 – 19 – 20 – 21 – 22 – 23 – 24 – 34 – 35

	3. Salvaguardia del pascolo come elemento di conservazione della biodiversità	1 – 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – 8 – 9 – 16-
	4. Ripristino delle condizioni di naturalità nei corsi d'acqua captati	13 – 14
	5. Mantenimento degli equilibri negli ecosistemi forestali	9 – 10 – 11 - 35
	6. Gestione dei flussi turistici	15 – 16 – 17 – 18 – 19 – 34
	7. Sostegno della conservazione di specie/habitat in stato non ottimale	5 – 6 – 7 – 8 – 21 – 22 – 23 – 24 – 25 – 26 – 27 - 35

4. POTENZIALE INCIDENZA DEL PIANO SUI SITI NATURA 2000

Il dettaglio in merito alla strategia di gestione è riportata all'interno dei Piani di Gestione dei Siti. La strategia di gestione, come approccio generale, delinea un insieme di obiettivi di conservazione e indica un percorso globale da perseguire nelle attività di gestione. Il percorso contiene la concretizzazione degli obiettivi in azioni specifiche e la scelta di ambiti di priorità d'intervento nei quali concentrare le azioni di gestione. Con questo intento sono stati stabiliti e descritti obiettivi e azioni sul breve-medio periodo e sul lungo periodo e un programma di monitoraggi utili a valutare eventuali variazioni sensibili e misurabili degli indicatori scelti in relazione agli obiettivi di conservazione. I riferimenti strategici illustrati costituiscono le linee guida per la definizione del grado di priorità o di obiettivi e azioni.

La strategia del piano di gestione si sviluppa e si definisce attraverso la determinazione di una serie di azioni. Di seguito si riportano le azioni previste e la descrizione degli effetti attesi.

Numero	Nome Scheda	Effetti delle Azioni
1	Redazione delle schede d'alpeggio	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza dello stato di conservazione e delle peculiarità degli alpeggi presenti nella ZPS e nei SIC • Gestione più efficace e sostenibile, finalizzata alla conservazione della biodiversità ed in particolar modo degli habitat di interesse comunitario
2	Archivio degli alpeggi	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzare un Archivio degli Alpeggi che raccolga, per ogni alpeggio, tutte le informazioni disponibili a livello gestionale ed ambientale • gestione più efficace e sostenibile, finalizzata alla conservazione della biodiversità ed in particolar modo degli habitat di interesse comunitario
3	Priorità di assegnazione degli alpeggi	<ul style="list-style-type: none"> • Sperimentare nuove forme di assegnazione degli alpeggi affinché il pascolo possa esprimere pienamente la sua polifunzionalità ed in particolare quella di conservazione della biodiversità
4	Piani di Alpeggio	<ul style="list-style-type: none"> • Definire i contenuti minimi dei Piani di Alpeggio • Garantire profili gestionali adeguati al mantenimento e al miglioramento della biodiversità e dello stato di conservazione di habitat/specie di interesse comunitario
5	Interventi pilota per la conservazione della biodiversità in alpeggio	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione interventi pilota finalizzati alla conservazione/potenziamento della biodiversità in malga mediante investimenti/interventi infrastrutturali • Realizzazione interventi pilota finalizzati alla conservazione/potenziamento della biodiversità in malga mediante pratiche gestionali Effettuare una stima economica degli interventi a favore della biodiversità e realizzare un prezzario ufficiale. • Avvio di cicli gestionali più improntati alla conservazione della biodiversità e meno legati alla produzione come unica fonte di reddito • Garantire la permanenza dei pascoli, remunerando in maniera equa i maggiori impegni assunti dagli agricoltori • Definire un livello di impegni volontari, da includere nei Piani di Alpeggio, aggiuntivi rispetto all'adesione alle misure agroambientali attuali del PSR e remunerato in base al prezzario definito sulla base della presente misura

6	Monitoraggio della biodiversità in alpeggio	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione delle conseguenze sulla biodiversità degli interventi sperimentali previsti dall'Azione 5 • Valutazione dell'efficacia e le conseguenze sulla biodiversità degli interventi anche infrastrutturali realizzati in malga
7	Diversificazione dell'attività primaria in alpeggio	<ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione dell'attività primaria in alpe • Potenziamento dell'offerta turistica privilegiando modalità compatibili e sinergiche con la conservazione della natura • Promozione dell'inserimento in malga di attività agricole complementari all'allevamento • Recupero delle pratiche tradizionali delle colture orticole nei romiceti, finalizzate al sequestro dell'azoto e al miglioramento delle condizioni edafiche
8	Interventi pilota di mantenimento diretto degli habitat prativi	<ul style="list-style-type: none"> • determinazione dei protocolli di intervento • individuazione delle pratiche migliori per interventi di miglioramento faunistico • valutazione della sostenibilità economica degli interventi diretti di miglioramento faunistico • confronto degli interventi meccanici con il pascolo guidato
9	Sviluppo della viabilità agro-silvo-pastorale	<ul style="list-style-type: none"> • miglioramento dell'efficienza delle pratiche selvicolturali e alpicolturali • riduzione degli effetti impattanti legati alla creazione di piste spontanee
10	Gestione degli ecosistemi forestali arborei subalpini	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema forestale
11	Gestione degli alneti ad ontano verde e degli arbusteti/cespuglieti in genere	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione del contributo alla stabilità ecosistemica fornito dalla formazioni arbustive mediante la libera evoluzione naturale per limiti stagionali • Determinazione dei protocolli di intervento nei piani di contenimento ove ammissibili • Valutazione della sostenibilità economica degli interventi diretti di contenimento
12	Campagna di sensibilizzazione e educazione sui grandi carnivori	<ul style="list-style-type: none"> • Modifica della percezione dei grandi carnivori da parte delle comunità locali e conseguente cambiamento dei comportamenti che costituiscono una minaccia diretta o indiretta alla conservazione dei grandi carnivori. • Incremento della conoscenza sulla presenza e la diffusione di queste specie nel territorio della ZPS e dei SIC
13	Mantenimento della qualità dell'ecosistema dei corsi d'acqua in relazione ai Deflussi Minimi Vitali rilasciati	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela dell'ecosistema fluviale e della sua funzionalità ecosistemica • Conservazione dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea" (e qualora se ne ravvisi la presenza anche degli habitat 3240 e 3230) attraverso il rilascio di DMV che permettano il mantenimento dei requisiti di qualità ecosistemica • Conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario legate ai corsi d'acqua
14	Regolamentazione delle operazioni di svasso, sghiaimento e sfangamento dei bacini artificiali ed opere di presa	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela dell'ecosistema fluviale e dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea" attraverso la minimizzazione dell'impatto sugli stessi determinato dalle operazioni di svasso, sghiaimento e sfangamento

15	Riequilibrio dei flussi turistici	<ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione dei fruitori sulle fragilità ambientali presenti responsabilizzandone il comportamento • Riduzione dell'impatto antropico dei frequentatori del Parco, con particolare riguardo a quello dovuto al traffico veicolare
16	Sostenibilità delle strutture d'alta quota	<ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di soluzioni tecniche, impiantistiche e gestionali volte a minimizzare l'impatto puntuale derivante dalle strutture d'alta quota • Impiego di fonti rinnovabili nelle strutture d'alta quota • Riduzione dell'impatto ambientale della filiera di trattamento e smaltimento dei reflui e dei rifiuti prodotti nelle strutture d'alta quota • Identificazione delle tipologie costruttive standard per le strutture reversibili d'alta quota
17	Ammodernamento dei bivacchi	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento della dotazione di bivacchi • Sostituzione delle strutture più obsolete
18	Monitoraggio dei flussi turistici	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dei flussi turistici nelle diverse strutture • Raccolta di informazioni utili alla comprensione della pressione antropica generata dal turismo • Delineare possibili strategie di promozione delle forme più virtuose di turismo • Definizione delle priorità di azione per l'attuazione delle misure di riequilibrio dei flussi turistici (vedi Scheda di Azione 15)
19	Rafforzamento dei controlli sull'attività venatoria	<ul style="list-style-type: none"> • Contenimento degli episodi di prelievo venatorio illegale nella ZPS con eliminazione di questo fenomeno • Eliminazione dei casi di attività connesse all'esercizio venatorio ed effettuate illegalmente nel territorio della ZPS (es: addestramento cani)
20	Rafforzamento del controllo del transito dei mezzi motorizzati	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo del transito dei mezzi motorizzati • Riduzione del transito di mezzi al di fuori dei tracciati autorizzati • Riduzione del disturbo arrecato alla fauna e agli habitat
21	Rete Ecologica e Valutazione di Incidenza	<ul style="list-style-type: none"> • Rendere più efficace la procedura di Valutazione di Incidenza valutando piani e progetti anche in riferimento ai loro effetti sulla rete ecologica
22	Tavolo di confronto per la valutazione dell'efficienza ecologica della ZPS	<ul style="list-style-type: none"> • Istituzione di un tavolo di confronto con gli enti territorialmente interessati, e coi portatori di interesse, finalizzato alla valutazione dell'efficienza ecologica dell'attuale estensione della ZPS e alla formulazione di eventuali proposte di modifica
23	Messa in sicurezza delle linee elettriche, delle teleferiche e dei cavi sospesi	<ul style="list-style-type: none"> • limitare l'incidenza dei casi di elettrocuzione e di collisione, al fine di garantire un minor disturbo all'avifauna
24	Marcatura a scopo di tutela di alberi scavati da Picidi e di alberi ad elevato valore ecologico per la fauna saproxilica	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela della fauna selvatica e di alcune specie prioritarie ai sensi della Direttiva Uccelli
25	Interventi pilota di miglioramento ambientale dell'habitat del Gallo cedrone	<ul style="list-style-type: none"> • Ricostruzione o creazione ex-novo all'interno delle aree boschive zone specifiche per le esigenze ecologiche del gallo cedrone (arene di canto) • Incremento dell'idoneità al gallo cedrone degli habitat forestali • Sostegno alle popolazioni di gallo cedrone e miglioramento dello stato di conservazione • Best practices/protocolli di intervento da applicare nei cantieri forestali

26	Interventi pilota di miglioramento ambientale dell'habitat del Gallo forcello	Fornire alle specie, in particolare alle femmine in covata, le migliori condizioni ambientali, mediante opportune scelte gestionali che favoriscano la conservazione e/o il ripristino degli habitat indispensabili alla riproduzione, con particolare riferimento alle arene di canto e alle aree di allevamento di covata
27	Interventi pilota per i miglioramenti ambientali per specie di interesse comunitario	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela delle specie faunistiche di interesse comunitario attraverso il perfezionamento e la sperimentazione di interventi pilota per il miglioramenti ambientali dei loro habitat • Miglioramento dello stato di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario
28	Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di una cartografia degli habitat di interesse comunitario da aggiornarsi con cadenza almeno biennale • Monitoraggio delle tendenze evolutive degli habitat di interesse comunitario
29	Monitoraggio della flora di interesse conservazionistico	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento delle conoscenze sulla presenza, la distribuzione e lo stato di conservazione delle specie di pregio conservazionistico • Identificazione di specie di interesse comunitario non censite nel formulario di presentazione • Identificazione di particolari dinamiche di popolazione in atto • Studio genetico delle specie di interesse comunitario
30	Monitoraggi floristici in habitat di interesse comunitario	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento delle conoscenze sulla composizione floristica degli habitat di interesse comunitario • Fornire indicazioni precise sulle miscele di sementi da utilizzare nei progetti di ripristino che interessino habitat di interesse comunitario • Realizzazione di due progetti pilota per valutare l'efficacia delle miscele individuate e apportare eventuali correttivi
31	Monitoraggio ecosistemico del ghiacciaio dell'Adamello e delle zone periglaciali	<ul style="list-style-type: none"> • Descrizione, classificazione e valutazione delle biocenosi insediate in ambiente glaciale e nelle zone circostanti • Valutazione delle variazioni della composizione, dell'estensione e del grado di conservazione delle biocenosi • Definizione delle possibili interazioni con la presenza antropica
32	Attivazione di un programma di monitoraggio faunistico finalizzati all'aggiornamento del Formulario standard della ZPS e dei SIC	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta di dati di presenza e distribuzione delle specie e gruppi di specie di maggiore interesse comunitario, nazionale e regionale • Definizione delle modifiche da apportare al Formulario Standard • Identificazione delle criticità faunistiche • Identificazione delle specie da includere nei progetti di miglioramento ambientale
33	Valutazione dello stato di conservazione della biodiversità della ZPS e dei SIC attraverso lo studio di specie ombrello	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire un inquadramento relativo allo stato attuale di conservazione della biodiversità della ZPS e dei SIC
34	Informazione, partecipazione ed educazione ambientale delle comunità locali e dei turisti incentrata sulla	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione sulla necessità di tutela del territorio della ZPS e dei SIC con conseguente adozione di comportamenti corretti • Educazione e sensibilizzazione alla conservazione della fauna, flora e degli habitat, e all'effetto delle diverse attività antropiche su di esse

	fruizione consapevole	
35	Interventi pilota per la conservazione dei chiroteri	<ul style="list-style-type: none"> • Sperimentare interventi di gestione forestale idonei alla conservazione dei chiroteri • Sperimentare interventi di salvaguardia delle colonie di chiroteri in edifici oggetto di ripristino

5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DI EVENTUALI EFFETTI SUL SITO NATURA 2000

Come accennato in premessa, il percorso dei Piani di Gestione hanno delineato principalmente un insieme (coerente) di obiettivi di conservazione che hanno costituito la strategia gestionale. Gli obiettivi sono stati concretizzati in azioni specifiche, sul breve-medio periodo e sul lungo periodo comprendente anche un programma di monitoraggi utili a valutare eventuali variazioni sensibili e misurabili degli indicatori scelti in relazione agli obiettivi di conservazione.

Come indicato in premessa, secondo l'Allegato G le interferenze eventualmente generate dal piano devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale. Si riporta brevemente la valutazione degli effetti dei Piani di Gestione per componente ambientale:

- componenti abiotiche:
 - clima: incidenza nulla;
 - suolo: incidenza positiva;
 - sottosuolo: incidenza nulla;
 - acque superficiali: incidenza positiva;
 - acque sotterranee: incidenza nulla;
- componenti biotiche:
 - flora: incidenza positiva;
 - vegetazione: incidenza positiva;
 - fauna: incidenza positiva;
- connessioni ecologiche:
 - ecosistemi: incidenza positiva;
 - paesaggio: incidenza positiva.

6. CONCLUSIONI

Gli obiettivi gestionali individuati per la ZPS del Parco dell'Adamello, i SIC Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro e Torbiere di Val Braone sono scaturiti dalle misure per la conservazione di habitat e di flora e fauna oltre che dalle minacce rilevate o potenziali. Questa considerazione è necessaria per determinare che non si verificheranno perdite in termini di habitat, flora e fauna a causa del Piano di Gestione, né si avranno effetti sul sistema complessivo dei siti.

Le azioni, quindi, non hanno incidenza negativa sull'ambiente e sulle specie animali e vegetali: non soltanto non interferiscono sul grado di conservazione degli habitat Dir. 92/43/CEE e della flora e fauna protetta dei Siti, ma sono coerenti con gli obiettivi di conservazione della ZPS del Parco dell'Adamello e dei SIC Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro e Torbiere di Val Braone.

Si sottolinea che i Piani di Gestione si presentano come strumenti che consentono di conseguire l'obiettivo della conservazione dei Siti Natura 2000, garantendo il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie presenti nella loro area di ripartizione naturale, tenendo al contempo in adeguata considerazione i fattori socio-economici che insistono in ambito locale.

Infine, i piani e/o progetti ricadenti nell'area in esame non attivano effetti sinergici negativi né positivi rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti.